

Una giornata di ricerche affannose e di tremende conferme per identificare le 12 vittime del bestiale attentato



Una foto di gruppo della famiglia Russo distrutta dall'incendio dell'Italicus: da sinistra, Mauro, il padre Nunzio, la madre Maria, Marco e Marisa

La tragedia della famiglia Russo distrutta nel disastro

Viaggiavano per distrarre Marco dalla sua malattia

Il giovinetto era colpito da leucemia - Tutti i congiunti lo accompagnavano nelle brevi vacanze in giro per l'Italia - L'immenso commozone a Merano: i ferrovieri compagni del capofamiglia morto hanno sospeso il lavoro per commemorarlo

Dal nostro corrispondente

MERANO, 5 agosto. La tragedia di S. Benedetto Val di Sambro, risultato del criminale e vile attentato fascista, ha colpito in maniera drammatica la città di Merano. Una tragedia nella tragedia, quella di una famiglia meranese di cinque persone di cui tre sono morte e due ferite, una in maniera gravissima.

La famiglia Russo, abitante in via degli Alpini al numero 44. Sono morti Nunzio Russo di 49 anni che lavorava come tornitore a Bolzano alle dipendenze delle Ferrovie, sua moglie Maria Santina Carrara di 47 anni; il figlio Marco di undici anni. Un'altra figlia, la ventenne Marisa, si trova ricoverata a Bologna in clinica disperata, mentre il terzo figlio di tredici anni, Mauro, guarirà in trenta giorni salvo complicazioni.

che la famiglia Russo sarebbe dovuta tornare in mattinata per permettere a Marisa di recarsi al lavoro, hanno suonato invano alla porta dell'appartamento del Russo, che si trova in un vecchio fabbricato di proprietà del Comune.

E così il Russo, approfittando del viaggio gratuito di cui dispongono le famiglie dei ferrovieri, riempivano i fine settimana o i brevi periodi di ferie con frequenti viaggi in varie città italiane, perché Marco potesse vedere il maggior numero di cose possibili.

La signora Maria Santina era tutta dedita al lavoro di casa, alla cura del marito e dei figli. Marco aveva finito le elementari. Mauro frequentava le medie. Il criminale, vile attentato ha distrutto questa famiglia e colpito dolorosamente la popolazione di tutta la città. Tre persone sono morte carbonizzate; Marisa Russo è in condizioni disperate e, se si salverà, rimarrà sicuramente cieca, a causa dell'impegno di Marisa che, diplomata con la abilitazione magistrale, non aveva ancora trovato una sistemazione lavorativa saltuariamente, facendo supplenze temporanee durante l'anno scolastico e lavorando come stagionale al posto telefonico pubblico di Merano, d'estate.

Convocato dal PG dopo una giornata di affannose indagini

Vertice a sorpresa alla procura di Firenze

La motivazione « Adozione di provvedimenti per fronteggiare l'estrema gravità del momento » Setacciati ambienti legati ad « Ordine Nero » di Pisa - Una testimonianza ritenuta importante

L'elenco delle vittime

Ecco l'elenco dei morti identificati: Nunzio Russo, 49 anni, tornitore alle FF.SS. di Bolzano; Maria Carrara, moglie del Russo, di 47 anni, casalinga; Marco Russo, 13 anni, figlio di Nunzio e Maria; Silvano Sirotti, 24 anni, di Forlì, conduttore delle FF.SS. Affilio Medaglia, funzionario dell'INAM di Perugia; Aurelio Ortolani, 46 anni, ingegnere, di Bologna; Gaetano Miccio, 28 anni, di Benevento; Wilhelm Hanemann, 20 anni, turista olandese; Herbert Kospiner, turista tedesco; Maria Degli Esposti, 24 anni, di Firenze; Raffaella Garosi, 22 anni, di Grosseto. Per le due ultime giovani l'identificazione non è ufficiale.

Attentato dinamitaro a Monza

Monza, 5. Ancora una bomba a Monza. Dopo gli attentati del marzo scorso, un ordigno è esploso questa mattina in via Pergolesi 8, davanti al negozio di piante e fiori del 57enne Ettore Marchesi. Lo scoppio non ha causato vittime ma ha danneggiato la serra e gli interni dello esercizio frantumando. Inoltre, i vetri dei casertani adiacenti. Gli artificieri della squadra politica della questura di Monza hanno accertato che l'ordigno era stato preparato in una scatola metallica comunemente usata per contenere caffè.

FIRENZE, 5. L'orrenda strage sul direttissimo « Italicus », con la sua matrice inconfondibile, ha mobilitato tutti gli uomini della questura e del comando carabinieri. Le indagini sono scattate subito dopo lo scoppio del micidiale ordigno. E' controllata anche gli alibi. Particolare attenzione viene rivolta agli ambienti di estrema destra pisani. Il volontario dei criminali di estrema destra che hanno rivendicato la paternità dell'orrendo crimine sulla Firenze-Bologna è identico in una parte del testo a quello inviato recentemente agli inquirenti dello stabile Gambacorti di Pisa che sono stati minacciati di morte (« vi faremo saltare tutti in aria ») se non allontaneranno il commercio della zona iscritto al nostro partito.

A Pisa il gruppo di « Ordine Nero » si è particolarmente distinto con una serie di azioni teppistiche ed intimidatorie contro il commercio della zona. Gli stessi neofascisti inviarono una lettera minatoria a firma SAM (Squadre azione munitarie) all'assessore al comune di Pisa Pier Luigi Bertelli minacciandolo di rapimento e proscrittura. La ipotesi che la bomba sia stata messa alla stazione di Santa Maria Novella, fino alla partenza per Bologna.

no salite circa 150 persone. Se l'attentatore dell'Italicus è salito a Firenze, come mani inquirenti sostengono, l'unica persona che potrebbe essere in grado di descrivere le caratteristiche somatiche del criminale è Maria Russo, la ragazza di Merano che alla strage ha perduto il padre, la madre, un fratellino di 11 anni, Marisa Russo è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Bologna. La ragazza si trovava nello scompartimento dove, secondo gli esperti artificieri, è avvenuta la terribile esplosione e quindi potrebbe ricordare la persona che salita sul treno ha lasciato la valigia o una borsa con la bomba. Se l'autore della strage è salito a Roma ovviamente doveva aver regolato il timer in precedenza. Ma come poteva sapere che il treno arrivasse in perfetto orario? Possibile che non immaginasse i ritardi con cui viaggiavano i treni in questo momento? Il fatto che la bomba doveva esplodere in galleria farebbe pensare, dicono gli inquirenti che il criminale ha regolato la bomba a Firenze calcolando che il treno sarebbe arrivato in galleria all'1.23. Può aver regolato la bomba in una toilette della stazione (il treno ricomincia a muoversi dopo ben 20 minuti) o addirittura sul treno come fece il fascista Nico Azzi.

Oltre alla testimonianza del soldato che afferma di aver visto salire un giovane sul treno, l'ospedale di Bologna dopo essersi ripreso dallo choc ha raccontato che alla stazione di Firenze ha visto salire sul convoglio un giovane sui 25 anni che indossava pantaloni buleau e una maglietta blu. Secondo la testimonianza si è trattato di un giovane che scendeva dalla parte opposta da dove era salito. Il giovane avrebbe avuto con sé un pacco.

portante. « Ha detto il questore dottor Rocco che coordina le indagini a Firenze e provincia - che potrebbe imprimere una svolta decisiva all'inchiesta. E' prematuro tirare delle somme; lavoriamo su questa testimonianza come non trascuriamo altre segnalazioni... » Nella mattinata in Prefettura si è svolto un vertice con il questore Rocco, il colonnello dei carabinieri Scialoja, il capo del nucleo antiterroristico toscano dottor Jole, il vice questore Canessa dirigente la polizia ferroviaria, il funzionario dell'ufficio politico dei carabinieri. Nel pomeriggio, a palazzo Bottolenti si è svolta invece una riunione in cui il questore Rocco, il colonnello Calamari alla quale hanno preso parte i sostituti procuratori Vigna e Casini (il magistrato che conduce l'inchiesta per l'attentato del 21 aprile sulla Firenze-Bologna) un magistrato della procura di Bologna, il questore di Firenze e tre alti ufficiali dei carabinieri, i colonnelli Giudici, Guerrera e Scialoja. Scopo di questa importante riunione, l'esame della situazione attuale e l'adozione di provvedimenti atti a fronteggiare l'estrema gravità del momento.

Anche a Roma sono in pieno svolgimento le indagini sul criminale attentato al treno « Italicus ». La polizia sta cercando di stabilire se l'attentatore è collocato all'ordigno esplosivo salendo sul convoglio alla stazione Tiburtina. E' un'ipotesi che non viene scartata del tutto dalla polizia compartimentale in quanto i dinamitardi avrebbero avuto maggiore possibilità di passare inosservati alla stazione Tiburtina - dove il treno è stato preso d'assalto da centinaia di viaggiatori - piuttosto che a Firenze, dove l'Italicus è giunto a tarda notte ed era atteso da non molti passeggeri. Finora, comunque, le indagini non hanno dato alcun esito.

La polizia ha già identificato e rintracciato tutte le persone addette al treno - in tutto una quindicina - ma il loro interrogatorio sembra che non sia emerso alcun elemento utile. Una sola persona - per il momento fuori Roma - deve ancora essere ascoltata. Frattanto, tutta la rete ferroviaria nei pressi della stazione Tiburtina è stata controllata, alla ricerca di qualche indizio; ma anche queste ricerche hanno dato esito negativo. I servizi di sorveglianza nelle stazioni della capitale sono stati rafforzati. Ieri, infine, in una cabina telefonica di via Giolitti, è stato trovato un farneticante messaggio di sedicenti « esuli russi » che - con evidente intento provocatorio - accusano della strage sul Roma-Brennero i servizi segreti sovietici. Il foglio - la cui presenza nella cabina era stata segnalata con una telefonata anonima all'agenzia ANSA - è firmato con la sigla « Samizdat », la stessa che usano in URSS gli oppositori clandestini del governo sovietico.

Controllata la stazione Tiburtina

Le indagini a Roma in pieno svolgimento

Interrogate tutte le persone addette al treno - Un farneticante volantino

Giorgio Sgheri

Ore d'ansia e d'angoscia davanti a corpi sfigurati

Identificate undici delle vittime - Una giovane donna data per morta poi ritrovata - Solo un anello o una catenina possono fornire un nome - La disperazione di due genitori di Grosseto - Il penoso lavoro per il riconoscimento ufficiale

Dalla nostra redazione

I poveri resti carbonizzati delle vittime sono allineati sul tavolo pietosamente coperti da lenzuoli bianchi. Ogni tanto le porta si apre per far passare un parente, un amico stretto di qualcuno che viaggia sul « treno della morte » e che teme il peggio. Le scene sono strazianti: qualcuno nei corpi deformati, martoriati crede di individuare sembianze familiari e scopre che si tratta di congiunti che cercano. La tensione è evidente e provoca spesso situazioni angosciose: per ore alcuni familiari hanno creduto di identificare in una vittima Giuliana Bestinaccia di Villa Piu'gnano (Perugia) e poi si è scoperto che



I genitori della giovane Raffaella Garosi

Il ragazzo scampato con la sorella al rogo

Nel delirio vede ancora l'orrenda fine dei suoi

Mauro Russo continua a ripetere con parole sconnesse l'incubo della notte - Le condizioni degli altri feriti - Altri undici dimessi ieri mattina

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5. Sempre gravissime permanono le condizioni di Marisa Russo, la ragazza 20enne di Merano, che assieme al fratello Mauro di 13 anni, si trova ricoverata all'ospedale Maggiore di Bologna. I due fratelli hanno perso nella tragica esplosione i genitori, Nunzio Russo, 48 anni, ferroviere, la madre Maria Carraro di 46 anni, e l'altro fratello Mauro di undici anni.

arti inferiori. Le bruciatore le coprono il 40 per cento del corpo. Il dott. Giuliano Bossini, vice direttore sanitario del Maggiore ha detto ai cronisti che non è ancora stata sciolta la riserva di prognosi ed ha affermato che il momento critico la notte del 21 aprile è stato qualche giorno, quando inizierà il processo di necrotizzazione, cioè la pelle bruciata cesserà di respirare. Il fratello Mauro è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni però il ragazzo si trova in un violento stato di choc emozionale. In attesa di essere ustioni al collo, alla zona toracica e agli

nendosi responsabile, per non averli svegliati al momento dell'esplosione, della morte dei genitori e del fratellino. Da quanto si è potuto apprendere dalle poche parole che Mauro dice ogni tanto, pochi istanti dopo l'esplosione - tutta la famiglia stava dormendo - nell'oscurità gli occhi, vide la sorella con i capelli in fiamme che urlando si stava lanciando fuori dal finestrino dello scompartimento che il Russo occupava.

A Sabbionno nel Bolognese

Fatta esplodere un'auto presso una cabina ENEL

Era priva di motore - Nessun danno a cose o persone

BOLOGNA, 5. Stamane poco prima delle cinque un'auto di grossa cilindrata color chiaro con 4 o 5 individui a bordo. Ho fatto un cenno, per richiamare la loro attenzione, ma quelli si sono allontanati a tutta velocità.

Pochi minuti dopo, sul posto avvertiti dallo stesso parente sono giunte una pattuglia della « volante », agenti della « scientifica » ed un'autobotte dei vigili del fuoco. Quali nel giro di un quarto d'ora hanno domato il rogo. In questura, si tende ad escludere da parte dei funzionari il movente politico e si cerca di identificare il proprietario attraverso il numero di matricola dello « chassis ». Non è stato possibile individuare il colore della vernice della carrozzeria. Vani gli schemi di ricerca perché manca il motore? Perché si è fatto « saltare » una carcassa? Si è tentato di disperdere materiale scomodo? Quale uso è stato fatto della macchina? Che si sia usato esplosivo per l'operazione non vi sarebbe dubbio, anche perché il serbatoio della benzina non presenta alterazioni di particolare significato. Sono quindi in corso indagini per far luce sulla misteriosa esplosione. Infatti la carcassa della vettura è stata pilotata.

Sergio Ventura

La prima reazione del ragazzo è stata quella di seguire la sorella e una volta toccata la spugna le fiamme che orlano le sue mani e i capelli e urlando si stava lanciando fuori dal finestrino dello scompartimento che il Russo occupava.

Uno dei feriti ancora ricoverato all'ospedale di 53 anni da Mugugno di Lucca, corre il rischio di diventare cieco. Il Lippi che si trova ricoverato nella sezione oculistica, ha numerose schegge di vetro piantate in una regione oculare che gli impedirebbe l'apertura delle palpebre. Probabilmente sarà sottoposto ad un'operazione chirurgica. Per il momento i medici si riservano la prognosi. Il Lippi aveva perduto la vista dell'altro occhio qualche tempo fa in seguito ad un incidente stradale. Dei quattro ricoverati allo istituto Rizzoli, tre sono stati dimessi, è stato trattenuto Roberto Darman di Bolzano.

Giuliano Musi